

DIREZIONE DELLA QUERCIA.

Il leader pds: «Verso un compiuto rinnovamento d'identità» «Il nostro dialogo col centro ha incoraggiato Prodi»

«Una sinistra visibile nel polo democratico» D'Alema: «Le scadenze parlamentari non le trattiamo io e Berlusconi»

«Ora la sinistra italiana deve portare a compimento il proprio rinnovamento, e diventare motore dell'alleanza che sta nascendo intorno a Prodi». D'Alema ha motivato così in Direzione la proposta di un congresso con l'obiettivo di definire una «grande forza unitaria», più ampia del Pds. Ha respinto l'idea di un incontro con Berlusconi sulla data del voto. «Discutiamo in Parlamento, con tutti, l'agenda possibile nei prossimi mesi».

ALBERTO LEISS

ROMA. Non ci sarà un «venice» Berlusconi-D'Alema, magari per decidere «privatamente» la data delle prossime elezioni politiche. Il segretario della Quercia continua a ritenere opportuno un confronto con le destre per cercare un'intesa sull'agenda parlamentare e politica dei prossimi mesi. Ma questo confronto dovrà avvenire in sede parlamentare. D'Alema è stato chiaro ieri, nelle conclusioni alla Direzione del Pds. Se la risposta che viene dal «polo» alle sollecitazioni inviate dal leader del Pds in questi giorni, è quella di una faccia a faccia con Berlusconi, ci sono almeno due buone ragioni per dire «no». «Si vuole avallare la tesi propagandistica - dice D'Alema - che il vero leader del centro-sinistra sarebbe il segretario del Pds. Tesi che ha già assunto la sua formulazione. Prodi non sarebbe che la «maschera» dietro cui si cela il «comunista» D'Alema. Né si può accettare che siano i «capi-partito», come una volta, a decidere su questioni di rilevanza istituzionale che non competono loro. Il segretario del Pds, lo aveva già chiarito: non è suo obiettivo quello di stabilire

quando si vota, cosa che compete al presidente della Repubblica. Ma verificare se con le destre ci si può accordare perché Dini possa realizzare il suo programma. E il Parlamento possa decidere sulle necessarie garanzie per l'informazione (la «par condicio» intesa non come impossibili «minutaggi» imposti a giornalisti, o «oscuramenti» di trasmissioni, ma intanto come ricambio del Cda della Rai), sulle pensioni, sull'anticipo della manovra finanziaria. Insomma evitare «un convulso e fessoso precipitare verso le elezioni». Questo confronto, però, andrà fatto in Parlamento, «senza escludere nessuna delle forze in campo».

Elezioni a giugno?

Ma D'Alema pensa che ormai le elezioni a giugno siano ipotizzabili, se non desiderabili? Il segretario della Quercia ha ribadito di ritenere più opportuno arrivare almeno fino all'autunno. E su questa posizione si è attestato. Ricordando, tra l'altro, che l'insistenza tenace per svolgere entro la data stabilita (aprile) le elezioni regionali è stato e resta il più importante passaggio per contrastare la fretta eletto-

rale della destra. Ma ha riconosciuto che la stessa scelta di Prodi impone un'«accelerazione» a tutta la situazione. La sinistra, insomma, deve essere preparata. D'altra parte, data e modalità di nuove elezioni politiche sono state un po' la vera posta in gioco di tutto lo svolgimento della crisi. D'Alema, nella relazione in Direzione di ieri, e in un lungo «forum» pubblicato domenica dal Sole 24 Ore, ne ha ricapitolato passaggi, motivazioni e obiettivi. Sono emerse, in questi giorni, riserve e critiche sulla conduzione della crisi da parte del Pds. L'attacco contro Berlusconi, in collegamento con Buttiglione e Bossi, è stato intempestivo. Era meglio che restasse al governo a logorarsi ancora. Ci sono stati limiti di tatticismo e verticismo... D'Alema le ha respinte in blocco. I dirigenti della destra - ha detto - sono «arroganti», ma non «sprovveduti»: non avrebbero certo accettato «di rimanere a bollire a fuoco lento nel governo del paese». Del resto fin da luglio Berlusconi aveva chiarito il progetto di liberarsi di Bossi andando a elezioni anticipate, liquidando la legislatura «con una spaltata plebiscitaria». Solo il collegamento tra Pds, Popolari e Lega, mettendo in campo la possibilità di una maggioranza alternativa, ha impedito che si andasse comunque al voto «con Berlusconi a Palazzo Chigi». D'altra parte i rischi antidemocratici e «di regime» insiti nel comportamento del governo di destra erano stati denunciati da molti, nella Direzione del Pds, quando, tra luglio e settembre era emersa anche una possibile scelta diversa: una sfida all'opposizione alla destra che governava. «Diciamo che io - ha ricordato D'Alema



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Gentile/Ansa

sono stato tra quelli che hanno resistito, non tra quelli che hanno spinto... ma devo riconoscere che c'era una verità in quelle sollecitazioni critiche».

Nessun tatticismo

La scelta di spingere per la crisi del governo, ha comportato quindi l'assunzione di rischi, ma i suoi passaggi «tattici» sono stati d'applicazione quotidiana di una strategia di una ispirazione politica di fondo. Battere le suggestioni plebiscitarie delle destre, favorire l'accordo tra sinistra e centro in una logica dello sviluppo del maggioritario, riaprire una situazione di maggiore agibilità democratica. Questa «linea» è culminata nell'appoggio al governo Dini, dopo il rapido tramonto dell'idea di un «ri-

baltone», che secondo D'Alema non è stata mai la vera prospettiva del Pds. Decisione «difficile» e persino «sperticata», quella di votare per Dini. Un'operazione di apertura verso il centro e verso l'establishment del paese, che evidentemente era «forte e matura», rispetto ai rischi di involuzione democratica. Visto che non solo il Pds e i progressisti l'hanno compiuta uniti,

ma che su questo Rifondazione si è divisa. Ma D'Alema rivendica anche il dialogo con Buttiglione, e la ricerca del rapporto col centro. Era chiaro sin dall'inizio che il segretario del Ppi aveva una «strategia» diversa («non ci siamo ingannati...»), semmai «troppo ambiziosa», perché basata su una sottovalutazione del peso della destra. La sua brusca svolta dopo il congresso di Foggia è un «sintomo di debolezza»: Buttiglione ha capito che la tendenza del Ppi verso l'alleanza con la sinistra stava divenendo inattuabile. Ma la sua idea di «rifare la Dc» dimostra un grave deficit di comprensione della reale situazione italiana. E D'Alema pensa che il destino del Ppi non è ancora definitivamente segnato: il dialogo va mantenuto, e non interessa alla Quercia puntare ora su una «scissione» dei popolari.

Quale congresso

La stessa scelta di Romano Prodi per il segretario del Pds è il frutto di una strategia che non nega «visibilità» al centro. L'Italia non è l'Inghilterra, e la conquista da parte della sinistra del centro sociale passa anche per un sistema di alleanze e relazioni politiche. Semmai ora la Quercia e la sinistra non possono rimanere indietro. Sta qui l'obiettivo di portare a compimento la svolta dell'89. Parlando al «Sole 24 Ore» D'Alema ha riconosciuto tutto il valore delle scelte di Occhetto. E ieri ha ribadito la necessità dell'ancoraggio con la sinistra laburista europea proprio perché l'innovazione necessaria anche «oltre i confini della tradizione socialdemocratica» non appaia un «espediente». L'idea del congresso, prima delle elezioni, e tra le convenzioni programmatiche che dovranno definire il progetto di governo attorno a Prodi, risponde all'esigenza di rilanciare ideologia e il fascino di una sinistra italiana rinnovata, e più ampia del Pds. Si dovrà discutere ancora - ha risposto D'Alema alle obiezioni di chi non è stato convinto dalla proposta di un congresso su «valor» e «identità», che discute poco «di politica» - e ha anche accolto la suggestione, venuta dalla sinistra del partito, ma non solo, di un modello organizzativo di tipo federativo. «Dobbiamo puntare ad una grande forza unitaria, riformista e di governo, senza rinunciare alla radicalità e alla pluralità delle culture della sinistra. Ma con un volto, una identità, una proposta per l'Italia».

Buffo: serve una vita interna meno asfittica. Angius: unire il mondo del lavoro nel sostegno a Prodi E la Quercia discute su elezioni e congresso

ROMA. Scadenze elettorali, candidatura di Prodi, polo democratico, gestione della crisi, congresso. Alla direzione del Pds il dibattito sulla relazione di Massimo D'Alema si articola su questi nodi, condizionato dall'accelerazione impressa al quadro politico dagli ultimi avvenimenti e dall'incertezza che permane sulle prossime tappe di natura istituzionale. Così, rispetto alla sequenza che prevede elezioni politiche in autunno (e, in ogni caso, dopo le regionali di fine aprile), Giorgio Napolitano ammette a lasciare alla responsabilità del presidente della Repubblica la verifica degli orientamenti delle forze politiche e la valutazione della durata della legislatura. Insieme, l'ex presidente della Camera, a dar tempo per gli interventi strutturali sulla finanza pubblica cui ha fatto riferimento Dini e per un'iniziativa in materia di regole e riforme istituzionali, oltre la mera definizione dei criteri per la «par condicio». Cruciale appare infatti la questione delle garanzie e dei controlli che devono accompagnarsi al sistema maggioritario. Per Fabio Mussi non ci si può associare alla fregola di chi non sa che ripetere «al voto, al voto» con la destra è giusta la ricerca, posta da D'Alema, di un incontro per definire le corrette condizioni del confronto e l'agenda delle scadenze. Un problema urgente è posto, proprio in queste ore, dal sofferito varo della nuova legge elettorale regionale, che - sottolinea Piero Fassino - dovrà battere le tentazioni di un ritorno al proporzionalismo che riemergono con forza in diversi settori del mondo politico. Sullo scoglio si sofferma l'intervento di Franco Bassanini, che rileva una carenza di decisioni nella cultura istituzionale del Pds e poca chiarezza sui tempi e i modi in cui il

partito affronterà questi temi per dar connotati precisi ad una democrazia compiuta da anni duemila: dalla forma di governo al federalismo, dal superamento dello statalismo alla disciplina del mercato.

L'assemblea costituente

Bassanini non condivide l'idea, richiamata di recente da D'Alema, di un'assemblea costituente, che sarebbe improponibile, persino illegittima secondo la prevalente dottrina (e suggerisce invece una correzione all'art.138 della carta fondamentale della repubblica, per elevare il quorum necessario alle modifiche della stessa). Un'ipotesi, quella dell'assemblea, che viene avversata anche da Napolitano, Chiarante e Mussi, mentre Mauro Zani la sostiene come strumento per riformare il titolo quinto della Costituzione. Elezioni e regole, insomma, si son prese largo spazio nella discussione al quinto piano del palazzo di Botteghe Oscure. Tanto che Claudio Petruccioli osserva: «Mi sembra che si dovrebbe parlare di più della candidatura di Romano Prodi». E trova scarsa chiarezza nell'agenda politica indicata dal segretario, così come non lo convincono certi tratti del rapporto che si era instaurato con Buttiglione, nonostante il leader dei popolari avesse sempre

Si sofferma soprattutto sulle scadenze elettorali la discussione alla direzione del Pds. Napolitano raccomanda di lasciare al capo dello Stato il suo ruolo nella delicata questione. Bassanini rileva ritardi e incertezze nella cultura istituzionale della Quercia e contesta l'ipotesi di assemblea costituente suggerita da Zani. Chiarante non condivide il progetto di un congresso limitato a ridefinire le idealità della sinistra.

FABIO INWINKL

puntato ad un accordo verso destra: attenti ora, aggiunge, a dare troppo credito alle aperture di Bossi. Umberto Ranieri raccomanda di non guardare con sponenza liquidatoria alla strategia cui lavora il segretario del Ppi, che punta a costruire con Forza Italia una piattaforma su cui si ricompatti il tradizionale moderatismo italiano, occupando lo spazio elettorale che era stato della Dc. Per questo occorre evitare che, sull'altro versante, il polo di centro-sinistra si limiti a contenere solo le componenti provenienti dalla sinistra democristiana: i rapporti di forza, così, non si modificherebbero.

Sull'immissione di Prodi nella contesa politica si intrattiene Antonio La Forgia, segretario emiliano della Quercia. La definisce una «cessione di sovranità» operata dal Pds nei confronti dell'economista cattolico come di una coalizione di differenti soggetti, in cui la sinistra deve ridefinire se stessa, essere capace di conquistare il centro senza identificarsi con esso. C'è una sinistra fuori dei partiti che fa politica o che sarebbe disponibile all'impegno politico: è questa che bisogna saper incontrare e coinvolgere. Per Fulvia Bandoli oggi, più che a un lo schieramento di centro-sinistra che il candidato prefugura, è definiti anche i termini di una riforma sull'investitura del premier. Unire il mondo del lavoro nel sostegno a



Napolitano

«Spetta a Scalfaro decidere sulla sorte della legislatura»



Petruccioli

«Si dovrebbe discutere di più sulla candidatura Prodi»



Chiarante

«Un congresso pieno che rinnovi anche i gruppi dirigenti»

Prodi è l'appello di Gavino Angius, che sottolinea l'urgenza di evitare i referendum contro il sindacato, varando nuove leggi in materia di rappresentanza, e di appoggiare invece l'accelerazione del processo di unità sindacale.

Quale congresso?

Livia Turco parla del polo democratico come di una coalizione di differenti soggetti, in cui la sinistra deve ridefinire se stessa, essere capace di conquistare il centro senza identificarsi con esso. C'è una sinistra fuori dei partiti che fa politica o che sarebbe disponibile all'impegno politico: è questa che bisogna saper incontrare e coinvolgere. Per Fulvia Bandoli oggi, più che a un lo schieramento di centro-sinistra che il candidato prefugura, è definiti anche i termini di una riforma sull'investitura del premier. Unire il mondo del lavoro nel sostegno a

ture politiche che l'attraversano. Diversi interventi affrontano la scadenza del congresso, proposto dal segretario come appuntamento per ridefinire identità e idealità della sinistra italiana. Per Giuseppe Chiarante è riduttiva (e anche staturamente discutibile, dopo il lungo periodo trascorso dall'ultima assise, quella del '91 a Rimini) la proposta di un congresso sostanzialmente imperniato sui valori fondanti del partito. Si dice invece favorevole a un congresso «pieno», che affronti anche il rinnovo delle strutture e dei gruppi dirigenti della Quercia. Gloria Buffo sollecita un congresso serio, programmatico e politico: altrimenti, meglio darsi un appuntamento meno laborioso. Serve una vita interna meno asfittica e più garantista, con novità apprezzabili in termini di democrazia e partecipazione. Un congresso solo puntato sull'identità non convin-

ce Letizia Paolozzi, che vuole andare oltre il feticcio delle regole e i tatticismi e teme che si sia invece ai tempi di un ritorno all'ordine. A questo proposito critica D'Alema per non aver tenuto conto della cultura delle donne nel suo recente intervento in materia di procreazione e famiglia. Ai lavori della direzione, aperti da una commossa commemorazione di Marcello Stefanini, era presente Achille Occhetto. L'ex segretario, dopo aver ascoltato la relazione, è partito per Strasburgo per partecipare alla sessione del Parlamento europeo.

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Ufficio Gare e Contratti d'Appalto

AVVISO DI GARA (con ammissibilità di offerte solo in ribasso)

Il Comune di Bologna provvederà ad appalto una fornitura privata per l'appalto dei seguenti lavori: RIFACIMENTO DEI VIALI INTERNI AI CAMPI DI INIZIAZIONE DEL "CAMPO NUOVO" NEL CANTIERO COMUNALE DELLA CERTOSA - F. LOTTO, importo a base di gara: Lit. 1.180.914.000

Modalità di aggiudicazione: 1. 1 lett. a) legge 2/73 art. 14 - ai sensi del 9° comma dell'art. 5 del D.L. 658/94 si procederà all'escisione automatica della gara dell'offerta che presentava una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% alle medie aritmetiche di ribassi di tutte le offerte ammesse qualora il numero di queste ultime risulti non inferiore a 15.

Tempo di esecuzione: giorni 180

Caratteristiche generali: demolizione dei viottoli attuali e successiva costruzione di nuove viali; realizzazione di sovrastruttura stradale con materiale inerte naturale e di pavimentazione in malta di cemento; realizzazione di due ponti per l'attraversamento di due fontane di campo; realizzazione dell'asfalto di base e di finitura; ecc.

Finanziamento: mediante imputazione ai Bilanci 1994, 1995, 1996, 1998, 1999, Capitolo 64400, come indicato nella delibera di approvazione del progetto Progr. n. 3878 del 28/12/94, esecutive ai sensi di legge.

Le modalità di pagamento consistono in acconti su S.A.L. ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiungerà l'importo di Lit. 250.000.000

Sono ammesse all'appalto imprese riunite ai sensi dell'art. 22 del D.L. n. 405/91

L'aggiudicatario potrà evincersi dalle proprie offerte trascorsi mesi 6 dalla data dell'esplicitazione della gara.

L'amministrazione si riserva la facoltà di affidare i lavori di cui al 2° lotto - dell'importo presunto di Lit. 840.000.000 - alle medesime ditte aggiudicatarie dei lavori di cui al presente avviso, ai sensi dell'art. 12 della legge 1/78.

Le imprese possono chiedere di essere invitate mediante lettera raccomandata, a carico del richiedente, indirizzata a: COMUNE DI BOLOGNA - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Ufficio Gare e Contratti d'Appalto - PROTOCOLLO LAVORI PUBBLICI - Piazza Maggiore 6 40121 BOLOGNA, Tel. 051/203218, e ricevere sulle buste la seguente dicitura: "Richiesta di Invito per la gara relativa al RIFACIMENTO DEI VIALI INTERNI AI CAMPI DI INIZIAZIONE DEL CAMPO NUOVO NEL CANTIERO COMUNALE DELLA CERTOSA - F. LOTTO - Importo a base di Gara Lit. 1.180.914.000"

A detta richiesta le imprese dovranno eleggere, presso il Comune di Bologna, la seguente documentazione: 1) licenzia di Abito Nazionale Costruttori in originale ovvero nella forma di cui alla legge 15/69; 2) Dichiarazione firmata e datata della data di cui alla legge 15/69 attestante di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione dalla partecipazione agli appalti di Opere Pubbliche elencate all'art. 24 della Direttiva Cee 93/37 del 14/06/1993, così come disposto dall'art. 5 del D.L. 658/94

La richiesta di invito, presentata entro il 2 MARZO 1995, in mancanza del requi- sita prescritti o l'insufficiente delle dichiarazioni comporterà la non accettazione della domanda. Gli inviti e presentazioni offerte verranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Ufficio Preposto.